

# Morti bianche, bimestre fatale: cento vittime tra giugno e luglio

Si sa. In estate le aziende mettono un freno alla produzione. Non è questo però che ha fatto calare il numero delle cosiddette morti bianche. Nei soli mesi di giugno e luglio hanno perso la vita 100 lavoratori. Questi i primi dati che emergono nella più recente indagine condotta dagli ingegneri dell'**Osservatorio Vega Engineering di Mestre**. Continuano così a definirsi sempre più nitidamente i contorni delle situazioni peggiori nel nostro Paese con la Lombardia che conta 41 morti bianche,

seguita dall'Emilia Romagna (40), dalla Toscana (30), dal Veneto 24, dalla Campania (23) e dal Piemonte (20). Mentre per incidenza di vittime rispetto alla popolazione lavorativa, si tratta quindi della misurazione del rischio effettivo, è l'Abruzzo a guidare la classifica con un indice di 34,4 contro una media nazionale pari a 13,5. Seguono Trentino Alto Adige e Molise (27,7) e Basilicata (27). Tra le province italiane è Modena a far rilevare il maggior numero di vittime sul lavoro con 17 de-

cessi da gennaio a luglio. Seconda è Brescia. In agricoltura il maggior numero di morti bianche con 37,8 per cento del totale delle vittime sul lavoro. nel settore delle costruzioni invece è deceduto il 24,8 per cento dei lavoratori. L'8,1 per cento degli eventi mortali, invece, è stato rilevato nel commercio e nelle attività artigianali; mentre il 6,2 nei trasporti, magazzinaggi e comunicazioni; Il dettagliato studio dell'emergenza condotto dagli esperti dell'**Osservatorio Vega Engineering** (tutti i dati sono disponibili sul sito

[www.vegaengineering.com](http://www.vegaengineering.com)) continua quindi con la nazionalità delle vittime. Si scopre così che gli stranieri deceduti sul lavoro sono il 12,9 per cento del totale. I rumeni i più numerosi. Mentre le fasce d'età più colpite sono quelle che vanno dai 45 ai 54 anni (77 vittime), quella dei 35 - 44enni (63 morti), degli ultrasessantacinquenni (62). Rispetto alla popolazione lavorativa l'indice di incidenza più preoccupante è proprio quello degli 'over 65' (165); segue il 21,9 della fascia 55-64 e il 12,3 dei 45-54.

